

il comune

2 La mappa e le tappe
del nuovo Ticino

4 Luigi Pedrazzini:
"Siamo pronti
a spendere
100 milioni"

8 Capriasca,
il laboratorio
del comune ticinese
del futuro

Perché e come aggregarsi



Enti locali più democratici
e meglio **amministrati**

Il caso **Capriasca** un **anno** dopo
raccontato da un **giornalista**

L'opinione

di Mauro De Lorenzi



La necessità di cambiare

Il 22 settembre i cittadini della bassa Vallemaggia, della Lavizzara, delle Terre di Pedemonte e della Media Valle di Blenio si recheranno alle urne per decidere se aggregare 25 piccoli comuni in quattro importanti amministrazioni regionali.

Si tratta di un appuntamento importante per il comune ticinese, inteso come istituzione. Le votazioni locali di questo mese di settembre vanno bene al di là dell'interesse regionale e assumono un importante valore politico cantonale: è infatti in gioco la nuova politica delle aggregazioni, voluta dal Consiglio di stato e dal Gran Consiglio ticinesi per rivitalizzare il comune come istituzione. È pure in gioco il progetto di un nuovo Ticino, che desidera mettere il cittadino sempre più al centro della politica.

In questa pubblicazione, dopo aver ribadito gli obiettivi del Cantone, abbiamo chiesto a un giornalista ticinese che abita in quella regione, Dario Robbiani, di presentare il "Caso Capriasca", un'aggregazione che è stata realizzata superando notevoli difficoltà.

A distanza di un anno, come giudicano i cittadini del nuovo comune questa esperienza?



2 La mappa e le tappe del nuovo canton Ticino

4 "Siamo pronti a spendere 100 milioni"

6 Il cittadino al centro della politica
di Mauro De Lorenzi

8 Capriasca, il laboratorio del nuovo comune ticinese
di Dario Robbiani

11 Il polmone verde della nuova Lugano

12 Un sindaco nel ruolo di apripista

14 Il nuovo gonfalone simbolo del cambiamento

16 Il progetto nel cassetto

18 Le opinioni dei cittadini
di Dario Robbiani

Ecco la mappa e le tappe

del nuovo Canton Ticino

Appuntamento di grande importanza il 22 settembre in quattro regioni del Ticino. Nel corso di una votazione si deciderà il futuro del comune ticinese. Sarà un test decisivo per la nuova politica delle aggregazioni voluta dal Consiglio di Stato e dal Gran Consiglio per disegnare il Ticino del

terzo millennio. Nella bassa Vallemaggia, nella Lavizzara, nelle Terre di Pedemonte e nella Media Valle di Blenio, i cittadini di 25 comuni decideranno se aggregarsi in quattro nuove importanti amministrazioni regionali. L'ambizioso programma di rifondazione del comune ticinese prevede

altre tappe molto rapide, come risulta dal programma delle votazioni previste entro la metà del 2003, che pubblichiamo qui accanto. Ma sono già in cantiere anche le tappe successive previste nel corso della prossima legislatura. Si stanno valutando vari scenari.

I comuni dove si vota il 22 settembre

Media Blenio
9 comuni

Lavizzara
6 comuni

Bassa Maggia
7 comuni

Terre di Pedemonte
3 comuni

“

Il parere del Consiglio di Stato

“Occorre offrire al cittadino l'opportunità di dare un salutare scossone a strutture che possono solo essere mantenute ma non migliorate, chiamandolo direttamente a costruire i nuovi Comuni, informandolo, consultandolo sulle dimensioni e caratteristiche di questi ultimi, rendendolo soprattutto consapevole dell'opportunità che gli si offre, attraverso i nuovi Comuni, di dare un vero senso alla parola partecipazione. Solo la consapevolezza di potere partecipare a decisioni importanti rende vitale nel singolo la democrazia. Una chiara distinzione va fatta tra l'esercizio della democrazia che coinvolge direttamente il cittadino e la realtà del coesistere di un gran numero di poteri locali il cui dialogo reciproco è troppo influenzato da rivalità di campanile se non interpersonali”.

Consiglio di Stato, messaggio no. 4930 del 27 ottobre 1999 per l'aggregazione dei Comuni di Tesserete, Cagiallo, Sala Capriasca, Lopagno, Vaglio e Roveredo Capriasca, in un unico Comune denominato Comune di Capriasca.

Il 22 settembre si vota in quattro regioni per aggregare 25 piccoli comuni in 4 importanti amministrazioni regionali. È in gioco la nuova politica dell'aggregazione voluta da Governo e Gran Consiglio

Aggregazioni, le future votazioni

È in gioco la nuova politica dell'aggregazione voluta da Governo e Gran Consiglio

Media Maggia
3 comuni

Verzasca/Comune nuovo
10 comuni

Avegno/Gordevio
2 comuni

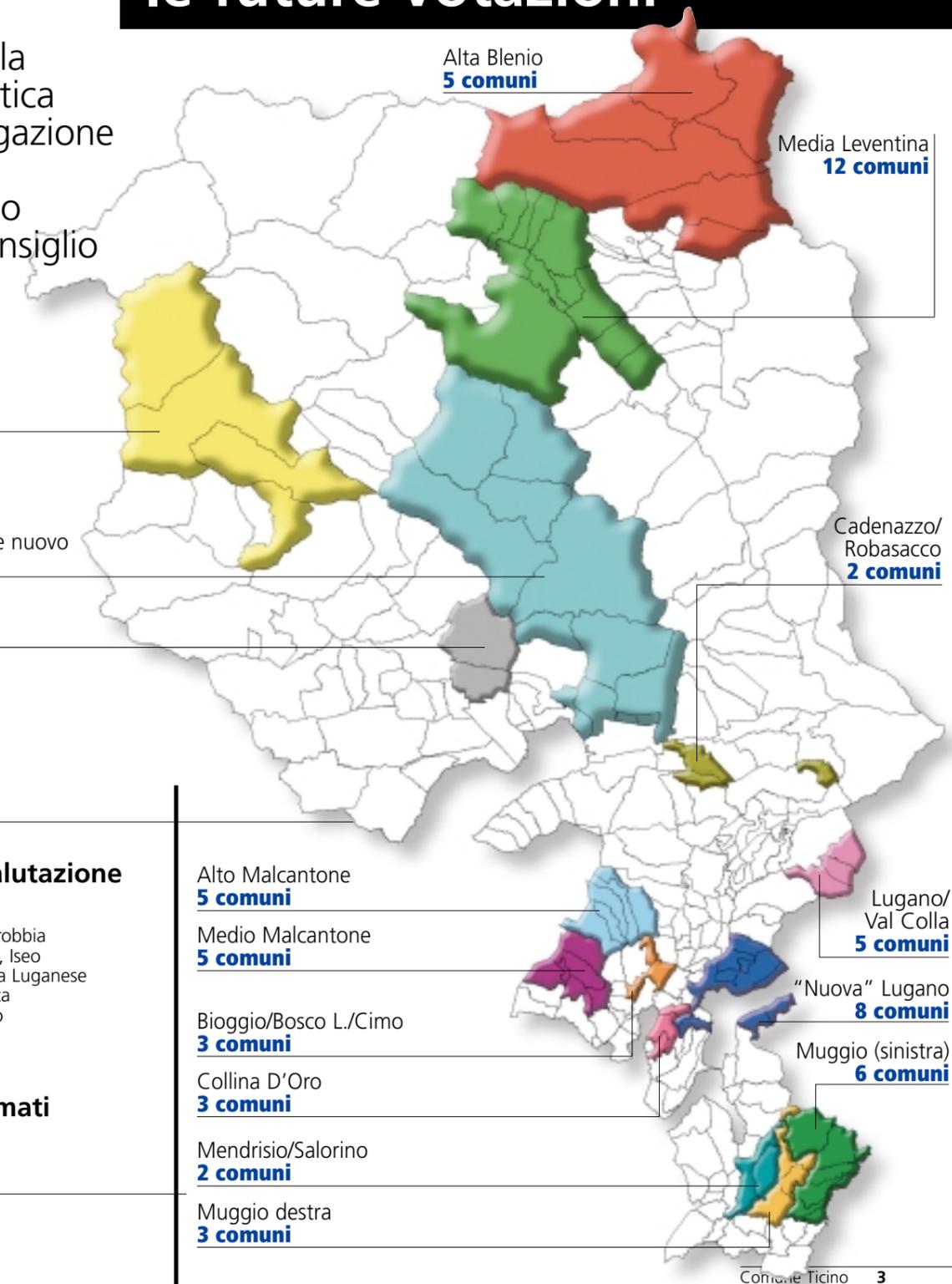
“

Scenari in valutazione

Val Carvina
Medio Vedeggio
Giubiasco-Valle Morobbia
Cademario, Aranno, Iseo
Sonvico, Cadro, Villa Luganese
Corticiasca-Capriasca
Mendrisio-Capolago
Stabio-Ligornetto
Bassa Leventina
Gambarogno

Progetti ultimati

Capriasca
Isorno
Onsernone



"Siamo pronti a spendere

Quali sono i tempi politici per le future aggregazioni? Tra un anno ci saranno le elezioni cantonali e tra due quelle comunali...

"Il processo delle aggregazioni non dovrebbe ormai più essere condizionato dalle scadenze elettorali, anche se ovviamente è opportuno che la nascita dei nuovi comuni tenga presente che nella primavera del 2004 partirà la nuova legislatura comunale. Avremo allora un quadro della situazione abbastanza chiaro e saremo stati in grado, secondo la nostra valutazione, di "portare a maturazione" più della metà degli attuali progetti (interessando così almeno 60 - 70 comuni). Per gli altri progetti bisognerà attendere fino al 2005 - 2006, anche per tenere in considerazione le disponibilità finanziarie cantonali per sostenere i nuovi comuni."

È disposto anche ad imporre le aggregazioni, qualora fosse necessario?

"Sì e lo abbiamo già dimostrato. L'imposizione deve però avere carattere eccezionale e essere giustificata da almeno due premesse: un risultato chiaro a favore dell'aggregazione su tutto il comprensorio interessato dal progetto e la necessità di coinvolgere anche il comune, i cui cittadini si sono espressi contro l'aggregazione per assicurare il successo del progetto nel suo insieme."

Che garanzie danno i nuovi comuni dal profilo della democrazia?

"È proprio questo uno dei punti importanti che giustificano i progetti di aggregazione. Per funzionare correttamente i meccanismi della democrazia devono disporre di un numero sufficiente di cittadini. Democrazia significa infatti poter scegliere liberamente, senza condizionamenti e, se del caso, poter promuovere un'alternativa. Il numero esiguo degli abitan-

ti di troppi comuni ticinesi impedisce, di fatto, o comunque rende difficile, un processo pienamente democratico."

In Consiglio di Stato e in Gran Consiglio tutti si dicono favorevoli alle aggregazioni. Ma ne sono tutti davvero intimamente convinti secondo lei?

"In termini generali sono convinto che il consenso è molto esteso: in Consiglio di Stato, in Parlamento e anche nella popolazione ticinese. Può darsi che questo consenso possa venire meno, o comunque essere meno evidente, di fronte a progetti concreti che presentano aspetti problematici (per l'opposizione forte dell'uno o dell'altro comune, o per la non dimostrata necessità di procedere all'aggregazione)."

Il governo sostiene di essere disposto a sostenere anche finanziariamente le aggregazioni, ma in sostanza quanti milioni è disposto a spendere?

"Secondo le nostre previsioni l'impegno cantonale per le aggregazioni può essere indicato in ca 100 milioni di franchi per i prossimi 3/4 anni. Si tratta di un impegno molto importante che va però considerato un investimento: il risanamento degli enti locali produrrà infatti importanti vantaggi per il Cantone e, più in generale, per la società ticinese."

Ritiene che le aggregazioni possano produrre anche un rilancio economico in certe regioni?

"Sì, ne siamo convinti. Comuni più forti e finanziariamente autonomi sono sicuramente meglio in grado di sostenere, rispettivamente coordinare, progetti di rilancio economico. È anche per questo che crediamo nel processo delle aggregazioni e, più in generale, nella nascita di un "nuovo comune" ticinese."

100 milioni"

"Si tratta di un impegno molto importante, che va però considerato un investimento"

La sede governativa a Bellinzona

Il Consigliere di Stato e direttore del dipartimento Istituzioni Luigi Pedrazzini

“

Se ne parla da oltre un secolo

È vivo il bisogno e profondamente sentito dai centri di estendere il troppo angusto territorio oramai insufficiente al razionale impianto di pubblici servizi; ma non è meno sentita la necessità da parte di Comuni e frazioni di Comuni delle nostre campagne di raggruppare le loro membra disperse e costituire in un organismo più forte e vitale, capace di fronteggiare con successo le scabrose esigenze della vita (...).

Certo nel nostro paese occorre reagire oramai contro l'eccessivo spirito misoneista che si manifesta specie nel campo delle amministrazioni comunali, in certe località le quali, mentre dipendono in gran parte dal centro limitrofo il loro sviluppo, la loro floridezza presente, si trincerano poi dietro considerazioni di serafica rigidità, per non avere contatto di sorta col vicino, quando invece, le forze riunite di questi enti farebbero la fortuna dell'avvenire e l'utile di tutto il paese" ().*

(*) Rapporto della Commissione d'esame del progetto di Legge sulla costituzione di nuovi Comuni, 26 giugno 1906 in: Verbali del Gran Consiglio, sessione ordinaria 1906, pp. 746-755.



Mettere il cittadino al centro della politica

di Mauro De Lorenzi

È necessario porre un freno alla centralizzazione dello stato e riavvicinare maggiormente il cittadino alle istituzioni. Un obiettivo ambizioso, ma importante per un paese democratico. Una delle strade per raggiungerlo passa attraverso l'aggregazione dei comuni.

Ma come, si chiederà qualcuno, per decentralizzare lo stato si aboliscono enti locali? È ben vero il contrario! Sempre più comuni sono confrontati con gravi problemi finanziari e faticano a trovare persone disposte a gestirli. Finiscono così in compensazione e, di fatto, vengono assoggettati a un regime di amministrazione controllata. Uno stato moderno ha bisogno di comuni solidi sia dal profilo finanziario, sia gestionale. Solo così potranno avere voce in capitolo nella vita politica cantonale.

Gli attuali comuni ticinesi sono sorti quando la Svizzera italiana aveva ancora un'economia di tipo prevalentemente rurale. Oggi tutto è mutato: le basi economiche, i rapporti con la gente, l'immagine dello stato. Deve cambiare anche il comune! Una società che non accetta il mutamento è una società senza futuro. Gestire le eredità del passato non significa conservarle tali e quali, ma salvaguardarne lo spirito adeguandole ai tempi moderni. D'altra parte, già nel 1906, una commissione del Gran Consiglio ticinese annotava: è necessario "raggruppare le membra disperse" dei nostri comuni per "costituirle in un organismo più forte e vitale, capace di fronteggiare con successo le scabrose esigenze della vita".

Oggi si tratta quindi, alla vigilia del duecentesimo anniversario del cantone Ticino, di dare una svolta decisiva e di rifondare il comune ticinese. Si tratta di un processo in corso anche nelle altre parti della Svizzera e di grande attualità in altri paesi europei.

Ma come sarà questo nuovo comune? Sarà più forte, più democratico e garantirà la continuità con il passato. Se si

considerano le quattro votazioni di questo mese di settembre, si vede bene come il legame con il passato sia garantito. I quattro comuni che nasceranno infatti dalle aggregazioni avranno un'identità ben precisa, non più legata al singolo campanile, ma alla regione o alla valle.

L'attività del nuovo comune ticinese sarà comunque imperniata su regole del gioco diverse, che rimettono in discussione compiti e competenze, per porre il cittadino al centro della politica. Il nuovo comune dovrà infatti tornare ad essere uno strumento del cittadino per riappropriarsi dei processi decisionali regionali. Sarà più democratico, perché un comune forte garantisce risonanza cantonale

alle richieste dei propri cittadini. D'altra parte comuni più grandi dovrebbero poter garantire un maggiore ricambio dei politici. Diventa infatti più facile trovare interessati, anche perché i compiti a cui sono chiamati diventano più interessanti e quindi gratificanti.

Nel corso degli ultimi decenni si è chiesto ai comuni di assumere competenze sempre più vaste nei settori della scuola, della protezione dell'ambiente, dell'approvvigionamento idrico, dei trasporti. Per gestire questi compiti ci vogliono specialisti, che un piccolo comune non si può permettere. Per questo il nuovo comune ticinese dovrà disporre di maggiori mezzi finanziari e il cantone dovrà essere pronto a sborsare di tasca propria e a continuare a gestire con criteri di equità la perequazione fiscale tra comuni ricchi e comuni meno fortunati. Ma saranno soldi spesi bene. Già nel 1973 il Consiglio di Stato in un messaggio al Gran Consiglio si rendeva conto del problema e scriveva: "Ci vogliamo comunità locali organizzate... perché l'aiuto dello stato non risulti dispersivo e pertanto dequalificato, per non dire inutile".

Nella nuova geografia dei comuni, che si va delineando, si intravedono due tipologie tra loro complementari: i centri cittadini e i comprensori periferici. Le città avranno il compito di creare servizi e ricchezza per diventare i motori della crescita economica. Alle periferie toccherà invece un ruolo importante di conservazione e di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

John F. Kennedy quando venne eletto alla presidenza degli Stati Uniti si rivolse agli americani con una frase che divenne celebre: "Non chiedetevi ciò che lo stato può fare per voi, ma chiedetevi che cosa voi potete fare per lo stato". In questa occasione si potrebbe rivolgere lo stesso invito ai ticinesi, chiedendo loro: "date una mano al comune" e scegliete la strada della crescita e del rinnovamento per aiutare la nostra democrazia a rimanere al passo con i tempi.

“

Affinchè l'aiuto dello Stato non sia inutile

"Si pensi alle recenti misure legislative federali e cantionali (...) che impongono ai Comuni nuove e aggravate competenze ed oneri finanziari e che presuppongono l'esistenza di comunità locali organizzate almeno dal profilo amministrativo e discretamente capaci dal lato finanziario affinché l'indispensabile aiuto dello Stato non risulti, alla fine, dispersivo e pertanto dequalificato per non dire inutile (...) Urge quindi ridare al Comune una propria dimensione realmente autonoma."

Messaggio del Consiglio di Stato al Gran Consiglio, concernente la Legge sugli aiuti finanziari per le fusioni coordinate di Comuni dell'11 aprile 1973, in: Verbali del Gran Consiglio, sessione ordinaria autunnale 1974, pp. 714-715.

Capriasca, il laboratorio del nuovo comune ticinese

di Dario Robbiani

Non è solo un'aggregazione.

In Capriasca è nato un comune nuovo, nel senso d'originale e di mai visto, quantomeno rinnovato.

A Tesserete, il capoluogo, si sta costruendo il comune ticinese del duemila. Del resto sia governo che parlamento cantonale avevano detto chiaramente che quello di Capriasca "è il modello e il laboratorio per la rivalutazione del comune ticinese".

Un anno dopo la segnaletica stradale è quella di prima: Tesserete, Cagiallo, Sala Capriasca, Lopagno, Vaglio e Roveredo Capriasca.

Però la gente parla del comune di Capriasca. Sul libro del telefono gli indirizzi sono raggruppati sotto il nome "Capriasca".

Gli antifusionisti, presenzialisti e vivaci all'epoca della votazione popolare consultiva e del referendum, tacciono. Non esternano, al massimo mormorano. Non vogliono prendere posizione apertamente, forse aspettano il momento opportuno. Probabilmente le prossime elezioni o il primo passo falso del nuovo municipio, per dire ad alta voce "che loro l'avevano detto!". Predicavano disgrazie e sventure al nuovo comune "poiché i tempi non sono maturi, perché i capriaschesi sono molto legati al loro campanile, perché era un favore ai liberali e a Tesserete pigliatutto".

Così parlarono gli antifusionisti e in molti

gli diedero ascolto, specialmente a Lugaggia e a Sala Capriasca.

Consiglio di Stato e Gran Consiglio hanno deciso di escludere dal nuovo comune Lugaggia dato l'elevato divario a favore dei voti contrari rispetto a quelli favorevoli. Per Sala si è invece deciso di procedere all'adesione coattiva. Decisione confermata dalla popolazione ticinese in occasione del referendum cantonale del 24 settembre 2000 e da una sentenza del Tribunale federale.

All'assemblamento manca Bidogno, paese il cui Municipio si dimostra sempre molto attaccato alla propria autonomia. Corticiasca si sta avvicinando al nuovo comune. A Lugaggia ci sono movimenti fusionisti. Bidogno rimasto orgogliosamente in disparte, dibatte col grande vicino per le aule scolastiche. Gli esperti in



logistica scolastica e pedagogia stanno cercando una soluzione.

E Ponte Capriasca? Il sindaco Bruno Lepori risponde con una battuta: "Un giorno, forse, il Luganese sarà un solo comune, con due eccezioni, Campione d'Italia e Ponte Capriasca!"

Del resto Ponte è collegata alla Capriasca solo dal nome, altrimenti guarda verso il Vedeggio.

L'aggregazione, nonostante l'opposizione gagliarda, ha avuto successo per

diversi motivi:

- perché ha realizzato un progetto globale, non limitato agli aspetti amministrativi e finanziari (si tratta d'avere un ente locale che garantisca l'uso ottimale delle risorse, che sviluppi dei progetti, che dimostri autonomia gestionale e che sia un partner affidabile per il cantone)
- perché ha saputo proporre una lunga e profonda campagna d'informazione, animata dagli antifusionisti, con la votazione consultiva, il dibattito in Gran Consiglio,

il referendum, la decisiva consultazione popolare a livello cantonale. Aldo Morosoli a livello comunale e Camillo Minotti a livello cantonale, facendo campagna per il "no", hanno permesso di confrontare le opinioni e di fare circolare le informazioni. Non ha vinto il "no", ma gli antifusionisti hanno animato il dibattito e, in definitiva, servito la democrazia. Scopo dichiarato delle aggregazioni è "d'avere una democrazia efficace".

● perché c'era un fulcro: Tesserete, un piccolo centro, con grandi magazzini, banche, servizi pubblici, ufficio turistico, il centro di iniziative e animazione per le regioni di montagna.

Anche se ben pianificata, l'aggregazione ha riservato qualche sorpresa.

Appena entrato in carica il municipio ha dovuto dotare il comune delle necessarie basi legali per funzionare. Mancavano i regolamenti. Non si potevano nominare le commissioni del legislativo. Non si potevano fissare le tasse d'uso (acqua, fognature, rifiuti). È stata trovata una sistemazione per tutti i segretari. È stato confermato il segretario di Tesserete: Tiziano De Lorenzi. Nessuno è stato licenziato. Una nuova scala salariale ha livellato le paghe.



Da sinistra, le scuole e la sede di BancaStato a Tesserete e la facciata principale del convento del Bigorio

“Siccome si tratta di un comune pilota per altre aggregazioni, le nostre esperienze dovrebbero servire a chi si aggregerà dopo di noi. Disponevamo per esempio a livello teorico di un organigramma preciso. Abbiamo però dovuto adattarlo alle esigenze pratiche”, dice Bruno Lepori.

Il nuovo municipio ha cercato di lavorare come fanno i public manager. Così si è concesso due giorni di chiusura al convento del Bigorio (altra offerta artistica, culturale e turistica del comprensorio).

E' stato fatto il checkup dei vari comuni e frazioni. Sono stati approntati il piano finanziario e le linee direttive, secondo un ordine di priorità rispettoso delle disponibilità di cassa.

L'aggregazione ha portato 12 milioni di franchi per azzerare i debiti e promuovere gli investimenti, ma il comune non vuole vivere sulla generosità del cantone, deve trovare le risorse finanziarie al suo interno. La priorità numero uno è data all'edilizia scolastica. Poi ci sono il centro sportivo. La valorizzazione del passato (il centro sociale e culturale della Casa Battaglini), la promozione del sentimento d'appartenere ad una pieve che risale al Medioevo (il nuovo gonfalone sarà un primo passo in tal senso) e la consapevolezza di costituire il polmone verde della nuova Lugano.

Capriasca non è interessata alla nuova (grande) Lugano. Con la Valcolla vuole tenersi in disparte. Sarà magari un satellite della nuova Lugano, ma un satellite autonomo, che offrirà zona di svago, insediamenti industriali rispettosi dell'ambiente e una natura incontaminata, con possibilità d'andare per funghi, a caccia, a cercare bacche di bosco, o semplicemente a scarpinare lungo il Monte Baro o il Bigorio.

La scheda di Capriasca

Comuni aggregati: Tesserete, Cagiallo, Sala Capriasca, Lopagno, Vaglio, Roveredo Capriasca.

4'403 abitanti, 112 soggiornanti.

Struttura d'età piuttosto giovane.

Sesto comune del Luganese per popolazione, su un totale di 85.

Primo comune del Luganese per estensione (zone abitate, boschi e alpeggi).

Un migliaio di posti di lavoro.

Moltiplicatore 95%.

Circondario elettorale unico. Seggi elettorali nei comuni aggregati definiti quartieri.

Possibilità di costituire assemblee di quartiere o di frazione.

Municipio di sette membri. Eletto il 14 ottobre 2001. Tre liberali-radicali, due Ppd, due Ps - sinistra indipendenti.

Consiglio comunale di 35 membri. Presenti nel legislativo anche i leghisti e gli indipendenti.



Il quartiere di Lopagno visto dalla strada cantonale

Il polmone verde della nuova Lugano

In autunno sarà presentata la carta degli itinerari montani e pedemontani della Capriasca e della Val Colla. Trekking, passeggiate, scarpinate e pedalate in una natura incontaminata. In bici dove sferrava il treno

La Capriasca e la Val Colla sono il polmone verde della Nuova (grande) Lugano. Duemilaquattrocento ettari di bosco, valli, prati, monti. Il nuovo comune di Capriasca è la “regia” dello svago nel verde.

Corrado Piattini, segretario-animatore della Regione Valli di Lugano, è convinto che l'aggregazione dei comuni abbia creato un comprensorio per la gestione del tempo libero, dello sport, dello sviluppo sopportabile e dell'immersione nella natura.

“L'aggregazione ha dinamizzato le iniziative turistiche” afferma.

In ottobre sarà presentata la carta dei percorsi montani e pedemontani. Sono duecento chilometri di sentieri, strade forestali, piste ciclabili, che toccano la Val Colla e la Capriasca.



Corrado Piattini, segretario-animatore della Regione Valli di Lugano

Già si può salire in bici fino alla capanna del Baro. Sul monte di San Clemente, in direzione di Comano e d'Origlio, è stata realizzata una pista per camminate, country cross e mountainbike. C'è chi la percorre quale itinerario naturalistico e chi quale pista d'allenamento.

È progettato anche il recupero del sedi-

me della vecchia ferrovia, tra Canobbio e Tesserete. Avere abolito il trenino è stato un errore. Erano i tempi in cui si pensava che la strada ferrata fosse ormai ferraglia e che il futuro appartenesse al bus. Parzialmente si potrà correggere l'errore, trasformando l'ex strada ferrata in pista ciclabile, lontana dal traffico motorizzato.

Non è l'unico progetto di sviluppo turistico. Per esempio si vuole realizzare il Parco naturale del Camoghé, un progetto insubrico. In oltre Tesserete avrà un centro sportivo, ricreativo e balneare, con piscina, campi da gioco, piste e palestre per attività sportive.

La residenza estiva di Carlo Battaglini potrebbe diventare un centro culturale e sociale, un laboratorio d'idee, un luogo ideale per seminari e convenzioni. Il convento del Bigorio, nascosto tra i castani, è un pensatoio, un centro di progettazione, un ritiro antistress e spirituale.

Si stanno studiando anche interventi per favorire l'agriturismo e le attività agricole. Una fattoria è stata ristrutturata per mantenere viva la conoscenza e l'amore per la coltivazione della terra e l'allevamento del bestiame.

La Capriasca è già regione turistica. Con la Val Colla, e spingendosi fino a Origlio, comprendendo il Country Club, offre 160 posti letto in alberghi e pensioni. Sempre in questo comprensorio si registrano 8'000 posti in residenze secondarie. Più della metà di questi abitanti stagionali sono svizzeroteschi.

“L'aggregazione” assicura Corrado Piattini “ha reso possibile un uso efficace delle risorse, ha risvegliato la progettualità, diffonde passione, ottimismo e voglia di fare”. Il polmone verde pompa, ispira ed espira, a tutto fiato.

d.r.



Che cos'è cambiato per l'ex sindaco di Tesserete diventato sindaco di Capriasca? È un po' più sindaco di Tesserete che di Sala o Roveredo?

"Da parte mia assolutamente no! E spero che questa sia anche l'impressione che abbiano i cittadini del nuovo comune di Capriasca, e questo discorso vale non solo per la carica di sindaco ma anche per tutti gli altri municipali.

L'eccessiva suddivisione del territorio in troppi piccoli comuni era il più grosso ostacolo che si incontrava per affrontare i problemi, per le infrastrutture di base, come nella gestione del traffico, della scuola, ecc.. Sarebbe pertanto assurdo, a fusione avvenuta, privilegiare un ex comune rispetto ad un altro. Già la realtà delle cose e la complessità dei problemi lo impedirebbe.

Inoltre la mia convinta propensione verso la fusione era anzitutto motivata da una migliore gestione del territorio e non tanto da aspetti finanziari. Quindi a fusione avvenuta ci sono le premesse per operare oltre agli stretti confini di "campanile".

Il nuovo comune è veramente più forte, come si diceva alla vigilia della votazione sull'aggregazione? Più forte, come? Amministrativamente, economicamente, socialmente, politicamente?

"Ad appena nove mesi dall'insediamento del municipio e del consiglio comunale è troppo presto per darne la dimostrazione concreta. Sono più convinto che a breve-medio termine il nuovo comune potrà far valere una maggiore forza contrattuale nei confronti del cantone e della vicina zona urbana.

La centralizzazione dell'amministrazione ha già prodotto risultati positivi: le diverse attività sono state assegnate a diversi uffici con persone preparate e qualificate. Il cittadino può così trovare risposte puntuali ai suoi problemi."

È stato veramente più facile coinvolgere le cittadine e i cittadini nella nuova organizzazione locale? Si sono trovati facilmente i candidati per le elezioni comunali? La popolazione segue i lavori del municipio e del consiglio comunale?

"La risposta è positiva. I partiti cosiddetti storici hanno trovato facilmente persone disponibili a candidarsi. Oltre alle liste complete dei partiti tradizionali sono pure state presentate altre liste, quelle della Lega e del Gruppo Indipendenti.



Bruno Lepori, PLR, 1951, ingegnere civile, dal 1988 sindaco di Tesserete e deputato in granconsiglio, ora sindaco del nuovo comune di Capriasca

della nuova distribuzione dei compiti tra cantone e comuni.

È stato veramente così? Lo chiediamo al sindaco e nel contempo deputato in granconsiglio.

"Credo proprio di sì. Abbiamo svolto un ruolo di apripista convinti che il comune ticinese deve essere rivalutato questo deve forzatamente passare attraverso una fusione. È noto che questo progetto politico ha veramente fatto discutere molto, specialmente per la coazione di Sala Capriasca. Dopo il chiaro voto del Gran Consiglio, quello scaturito dal referendum e il successivo ricorso al tribunale federale, hanno permesso di fare chiarezza dal punto di vista politico e dal punto di vista giuridico. La nascita sofferta ma fermamente voluta del comune di Capriasca ha indubbiamente segnato una svolta storica nei rapporti fra stato e comuni rafforzando questi ultimi."

Qual è il clima esistente in municipio? E nei rapporti con il consiglio nazionale?

"Ognuno si impegna con passione e competenza nel rispettivo settore in cui è responsabile. La mole di lavoro da svolgere è tale che non ci resta nemmeno il tempo di litigare.

È presto per giudicare il rapporto con il consiglio comunale. Le prime impressioni ricavate sono quelle di un legislativo attento e critico. Probabilmente si sente per il momento un po' escluso dal processo decisionale; potrà comunque svolgere un ruolo attivo e propositivo quando dovrà affrontare le linee direttive e il piano finanziario."

Dopo la nuova Capriasca ci sarà una nuova aggregazione con la Nuova Lugano?

"Non credo e nemmeno lo auspico. Un'aggregazione con la nuova Lugano potrà avvenire solo se non sapremo sfruttare nel migliore dei modi l'occasione offertaci dalla recente fusione dei comuni capriaschesi.

Nell'interesse reciproco credo che debbano esistere da una parte una nuova Lugano, che avrà un ruolo guida e dall'altra una periferia altrettanto forte e complementare alla zona urbana per i motivi detti in precedenza e che si riconducono alla gestione del territorio."

Un sindaco nel ruolo di apripista



la scheda

Cognome e nome:
Bruno Lepori

Data di nascita:
18 febbraio 1951

Padre di due figli Michele e Simona

Di professione ingegnere civile dipl. ETH

Studio in proprio a Canobbio dove si occupa principalmente di progetti e direzione lavori di opere del genio civile e di strutture in cemento armato e di carpenteria.

A livello politico sindaco dal 1988 (prima di Tesserete e dall'ottobre 2001 di Capriasca) e deputato al Gran Consiglio, sempre dal 1988. Nel parlamento membro del gruppo della pianificazione della commissione delle bonifiche fondiarie e catasto.

"La nascita sofferta ma fortemente voluta del comune di Capriasca segna una svolta nei rapporti tra cantone e comuni"

Fra la popolazione mi sembra di captare una forte attesa composta da speranze positive e curiosità.

Il municipio informa regolarmente la popolazione sulle più importanti decisioni prese e sui progetti e programmi futuri. Questo fatto è molto apprezzato."

Quali servizi e infrastrutture è stato possibile realizzare con l'aggregazione?

"Al momento stiamo completando il lavoro di "messa a punto" della situazione. L'attenzione è stata riservata anzitutto agli aspetti organizzativi dell'amministrazione, dell'ufficio tecnico e specialmente alla chiarezza e trasparenza della situazione finanziaria. Stiamo preparando il piano finanziario e le linee direttive che sottoporremo per discussione al consiglio comunale. Dopo questo forse potremo gettare le basi per la programmazione dei futuri investimenti."

L'aggregazione in Capriasca è stato presentato quale modello per gli altri comuni ticinesi. La prima fusione vista in un'ottica cantonale. L'inizio della rivalutazione degli enti locali e

L'ex caserma



Che ne sarà della caserma?

Ci sono alcuni interessanti insediamenti industriali sul territorio del nuovo comune. La Mondini, costruzioni meccaniche, e la ditta d'impianti sanitari e da riscaldamento Rossini. Il titolare, Ivo Rossini ha raggruppato in un capannone tutti gli artigiani del comune. L'Arca offre servizi amministrativi e logistici alle imprese artigianali e facilita i contatti con la committenza, dimostrando il grado innovativo del nuovo comune, che non è solo un territorio più vasto, ma una comunità più solidale.

Per decenni la principale "industria" di Tesserete e della regione fu la caserma. La fanteria svolgeva i corsi di ripetizione e le scuole reclute effettuavano il cosiddetto "dislocamento", ossia l'esercitazione sul terreno. Salivano tutti a piedi a sparare a Gola di Lago. Qui adesso gli unici colpi sono quelli di sole. Salgono i luganesi e i milanesi con le sdraio e i meterassini, fanno picnic e si prendono la tintarella. Gola di Lago è un bagno spiaggia. La caserma invece aspetta tempi migliori. Nel cortile ospita le diverse feste popolari e specialmente le truppe sanitarie compiono corsi di ripetizione. Col centro sportivo e con la nuova organizzazione militare, la caserma di Tesserete, anzi, capriaschese, potrebbe ritornare ad essere una vera "industria", un albergo per sportivi e un confortevole accampamento per i militari.

L'uso futuro dell'installazione e del perimetro militare figura nel piano di sviluppo sostenibile del nuovo comune.



Il nuovo gonfalone simbolo del cambiamento

Domenica 22 ottobre festa grande per il nuovo comune di Capriasca.

Ci saranno gli striscioni, gli stendardi, la banda e gli onorevoli. Nell'aula magna della scuola media di Tesserete parleranno il Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini, responsabile delle istituzioni, e quindi anche degli enti locali. Il presidente del Gran Consiglio, Attilio Bignasca e il doppio sindaco, prima di Tesserete ed ora del nuovo comune, e deputato di primo banco del parlamento cantonale, Bruno Lepori. La vedette della giornata sarà il gonfalone. Per dare un vessillo e un logo al nuovo comune è stato aperto un concorso. Vi hanno partecipato sette disegnatori e grafici di tutto il cantone. È stato scelto il bozzetto di Aris Bassetti di Arbedo.

Si tratta di una versione moderna del logo della pieve capriaschese, con due capre, ritte sulle gambe posteriori, che mangiano le foglie di un arbusto, un disegno datato 1314.

Nella versione terzo millennio le capre sono in posizione normale.

Hanno mangiato la foglia e hanno capito che, assieme, ordinatamente, ce n'è per tutti.

Il gonfalone, in epoca medievale, quando nacquero i comuni, era il vessillo da combattimento. Oggi è lo spirito d'una comunità. Spirito battagliero.

Ezio Canonica



Un Consigliere federale della Capriasca



Giuseppe Lepori è certamente stato uno dei figli più famosi della Capriasca. Nel 1954 è stato eletto in Consiglio federale, dove ha ricoperto la carica di ministro federale delle poste e delle finanze. Nell'ambito di questa sua attività ha creato le basi legali della società delle comunicazioni. Prima di far parte del governo nazionale, aveva presieduto per ben tre volte, nel 1941, nel 1948 e nel 1951, quello cantonale.

La casa di Carlo Battaglini padre del Ticino moderno

Carlo Battaglini è uno dei padri del moderno canton Ticino. Liberalradicale, precursore del socialismo democratico, combattente del risorgimento italiano, amico dei profughi repubblicani, avvocato e notaio, amministratore e sindaco di Lugano, teneva casa a Cagiallo.

Il ricercatore storico e commediografo Gabriele Quadri, di Cagiallo, ha preparato un lavoro teatrale e televisivo su Carlo Battaglini. Potrebbe andare in scena nel 2003.

Qualche anno fa una fondazione decise di riscattare e riattare la casa del Battaglini. I lavori costarono più del preventivato e la fondazione andò a gambe all'aria. I cimeli del gran vecchio furono messi all'asta. Una delle due case venne venduta. L'altra, quella che offrì ospitalità a molti profughi tra cui Ugo Fosco e che venne donata al comune dal suo ultimo proprietario, avvocato Pasquali, dovrebbe invece diventare un centro di studi e di iniziative sociali. Il nuovo comune non ha infatti bisogno solo di un museo per il culto del passato, ma soprattutto di un luogo d'incontro per costruire il futuro.



La valle del leader sindacale Ezio Canonica

La Capriasca vanta illustri figli di tutte le tendenze politiche. Per restare ai contemporanei citiamo Amelia Christinat-Petralli, sarta, emigrata a Ginevra, consigliere nazionale. Battagliera, difese i diritti delle donne, dei consumatori, degli inquilini e il servizio pubblico. Altro capriaschese a dimensione nazionale fu Ezio Canonica, leader sindacale (degli edili e della centrale USS), eletto in parlamento quale deputato di Zurigo, fu a un passo dall'entrata in Consiglio federale. "Quella della Capriasca è gente attaccata alla terra, tenace, rispettosa se rispettata, di scorza dura, ma dentro è di pasta frolla, furba non per malizia ma per non lasciarsi imbrogliare", così Ezio Canonica parla della sua gente, nel libro biografico "Ciao Ezio!". Racconta di quando saliva a Caruso a piedi, "lungo un sentiero che sembrava portare in cielo, ma che si arrestava sul promontorio del purgatorio". Suo nonno Rocco andò a spaccar pietre, a Helena, nello stato statunitense del Montana. Conobbe la mutuo soccorso e l'organizzazione sindacale. Fu attivo in quella che si definiva l'emancipazione operaia. Chiamò John il figlio, padre di Ezio, professore, esponente del sindacato dei docenti, presidente della camera del lavoro. Portava la cravatta Lavallière, simbolo degli anarchici. C'è sangue libertario in Capriasca.

Delle sue origini capriaschesi, Ezio Canonica era orgoglioso, e appena poteva ritornava nella sua Carusio "a falciar erba e a spaccar legna".

“

Le novità dei vari dicasteri per ammodernare la gestione comunale

Il progetto nel cassetto

dei municipali del nuovo Comune

Roberto Poretti, vice sindaco, capodicastero economia e finanze, Ppd



Come un'azienda

Auspico la messa in funzione di un sistema di "controlling" finanziario (simile a quello in auge presso l'economia privata) che permetta di tenere sotto controllo le spese del comune (gestione corrente e investimenti) e di "simulare" periodicamente tramite proiezioni quello che sarebbe, senza correttivi, il consuntivo a fine anno. Ciò permetterà un costante confronto con il preventivo e, se necessario, l'adozione di provvedimenti per cercare di non uscire dai "binari" finanziari tracciati con il piano finanziario e con i preventivi annuali.

Auspico altresì che, nei rapporti tra comuni e cantone, si arrivi, un giorno non troppo lontano, all'applicazione su larga scala del principio "chi comanda paga e chi paga comanda", affinché il comune sia chiamato a sopportare gli oneri finanziari solo laddove effettivamente ha un potere di apprezzamento e decisionale preponderante.

L'organizzazione del territorio

Il dicastero ambiente e territorio si trova confrontato, dopo la fusione, con un territorio vasto e gestito attraverso sei piani regolatori distinti. Il comune è quindi in grado di gestire i problemi contingenti relativi all'uso del territorio, per esempio per le nuove costruzioni, ma è privo di un piano generale del territorio e



di una visione pianificatoria a medio termine per il nuovo comune. Il progetto più importante di questo dicastero è quindi l'elaborazione del nuovo piano regolatore. L'aspetto innovativo è la problematica molto diversa dal solito. Non si tratta di sviluppare un piano già esistente, ma di crearne uno nuovo a partire da sei esistenti dandogli allo stesso tempo una visione unitaria, che esprima le differenti caratteristiche del nostro paesaggio e la vocazione di polo regionale di tipo residenziale e turistico.

Carlo Lepori, capodicastero ambiente, territorio e informatica, Ps

Carla Borla, capodicastero opere sociali, cultura e informazione, Ps



Lo sportello al servizio dei cittadini

La fusione ha permesso di creare un ufficio comunale delle assicurazioni sociali, al quale i cittadini possono rivolgersi, in una situazione di riservatezza, per ottenere un primo aiuto e tutte le informazioni sui servizi che possono aiutarli a risolvere i loro problemi. La presenza di questo ufficio, ha permesso a Capriasca di candidarsi a Comune - Sportello Laps (la nuova legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali). Questo significa che i cittadini di Capriasca potranno accedere senza difficoltà di spostamento a questo sportello.

L'importante campo d'azione comunale legato alla socialità coincide spesso con la promozione della cultura, attraverso anche il rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità. Una cultura legata al territorio, che privilegi l'attenzione agli aspetti autentici e caratterizzanti, può contribuire a "cementare" la nuova entità comunale.

Alfredo Belloni, capodicastero educazione, sport e giovani, consorzi, Plr



Nuove scuole per tutti

Il progetto che mi sta a cuore è la ricerca di una soluzione adeguata, finanziariamente sostenibile, per una nuova scuola in Capriasca. La fusione pone il problema del comprensorio dell'Alta Pieve. Il consiglio comunale sarà chiamato a deliberare su un nuovo progetto di convenzione, fra il nostro comune e le località di Lugaggia da una parte e Bidogno e Corticiasca dall'altra. L'approvazione di questo accordo, della durata triennale, dà una risposta immediata a quelle che sono le problematiche di frequenza nelle diverse sedi. Si pone pure il problema delle infrastrutture.

Il municipio, grazie alla collaborazione di una commissione esterna di esperti, sta radiografando le strutture esistenti, allo scopo di poter determinare lo stato di conservazione e di funzionalità pedagogico didattico a medio termine. A titolo personale preferirei una soluzione decentralizzata, con più sedi di scuola dell'infanzia e elementare.

L'attuazione di questo progetto presupporrà il recupero di infrastrutture esistenti e la costruzione di nuovi insediamenti laddove sarà reputato necessario.

Prevedere le piene dei torrenti

I nuclei abitati del comune di Capriasca si situano a valle di importanti boschi e sono percorsi da torrenti che, in condizioni meteorologiche particolari, sempre più frequenti, si tramutano in impetuosi torrenti. Mi sta quindi a cuore poter cautelare i nostri luoghi da eventuali danni causati da incontrollabili situazioni



meteorologiche. Importante il poter catalogare i luoghi a rischio (una mappa in fase di allestimento in collaborazione con l'ufficio tecnico) rispettivamente valutare gli interventi

preventivi (vasche di decantazione, sbarramento e altro) e procedere alla valutazione degli investimenti necessari nell'ambito del piano finanziario.

Un altro progetto, un attimino più ambizioso e sicuramente difficile da realizzare, è la pedonalizzazione del centro di Tesserete, a partire dalla futura rotonda (piazzale ARL) fino a quella della SME, rispettivamente al ponte sul Capriasca, nelle vicinanze del posteggio pubblico (Bar Edera). Questa politica è mirata a una generale moderazione del traffico in modo da poter far convivere traffico veicolare e pedonale.

Erminio Della Torre, capodicastero edilizia pubblica

“

Più sedi per la scuola dell'infanzia e le elementari

Siro Quadri, capodicastero istituzione, contenzioso e grosse manifestazioni



L'entusiasmante esperienza del nuovo Comune

Avere avuto la possibilità di essere eletto in un neonato comune, costituisce un'unica ed entusiasmante esperienza, per me ancora più toccante, ritenuto che si tratta del territorio in cui sono nato e che amo più di ogni altro. Ciò che desidero ora è che questa mia passione e questo mio vivo interesse possano essere condivisi e vissuti da tutti i cittadini. La nostra zona si contraddistingue per un paesaggio di una tipicità unica, quasi inequivalente, in due parole, da vivere. Occorre quindi mettere in rilievo questa nostra peculiarità e per poterla assaporare, è necessario fornire al territorio le adeguate strutture. Ora, il dicastero che mi è stato attribuito è quello delle Istituzioni: esso comprende la Polizia, i Pompieri, la gestione delle grosse manifestazioni. In tali mansioni, le mie aspettative si prefiggono quindi di dotare il nostro Paese di tutto quanto necessario purché Capriasca possa essere vissuta, goduta, ammirata e amata da tutti, in tempi normali... e anche a carnevale. In collaborazione con il dicastero dell'ambiente, occorrerà realizzare un nuovo assetto stradale, in ossequio delle più moderne esigenze ambientali, dove potranno pacificamente e convenientemente convivere, i pedoni, i ciclisti e gli autoveicoli, nel rispetto del paesaggio e dei vari monumenti.

“

Ecco le riflessioni di alcuni capriaschesi oltre un anno dopo l'aggregazione

Cleofe Soldini



Fare politica diversamente

Cleofe Soldini è stata molto attiva politicamente, nel suo comune di Sala e a livello cantonale. Poi ha staccato, poiché non gradiva la politica vecchia maniera. Nel nuovo comune di Capriasca ha trovato un terreno e un ambiente per fare politica diversamente, in modo solidale, al di fuori degli steccati e dei pregiudizi dei partiti, veramente nell'interesse della collettività. I problemi da risolvere sono tanti, in certi campi si parte da zero, ma ci sono un progetto e tanta voglia di fare.

Un clima pionieristico

Sandro Leiser, fotografo, rimarchevole l'album zingaresco, consigliere comunale prima di Sala e adesso a Capriasca, ha trovato nuova voglia di fare politica e apprezza il clima pionieristico (costruire un nuovo comune) e la trasversalità (i partiti

non polemizzano, collaborano cercando di fare l'interesse del nuovo comune).

Sandro Leiser

L'opinione dei cittadini

Sei pareri a confronto

di Dario Robbiani

Coinvolgere la popolazione

Gabriele Quadri, docente di scuola media, ricercatore storico e comediografo. Si definisce "ideologo clandestino dell'aggregazione". La promosse quand'era solo un'ipotesi. Non è pentito della campagna fusionista, anzi. In ogni modo, dice, bisogna coinvolgere maggiormente la popolazione.



L'aggregazione non è una questione amministrativa, bensì politica, ossia una questione di coinvolgimento e partecipazione, in definitiva di democrazia.

Gabriele Quadri

Eros Gianini



A torna i ör, mia 'r temp

Eros Gianini, artista-pittore, ha dipinto una meridiana sulla facciata del ristorante della Stazione, che offre specialità gastronomiche e intrattenimenti musicali, con un epigramma latino tradotto in dialetto da Gabriele Quadri: "A torna i ör, mia 'r temp" (ritornano le ore, ma non il tempo). Vale anche per l'aggregazione capriaschese. Corticiasca, Lugaggia e Bidogno, chiamatesi fuori, dovranno aspettare la loro ora, poiché il tempo dell'aggregazione concordata è scaduto.

Il nuovo comune c'è e funziona

Aldo Molteni

Aldo Molteni, architetto, abita a Campestro. Dice che fu più problematica la fusione di Campestro con Tesserete, una ventina d'anni fa. Qualche mugugno si sente in giro, ma non c'è opposizione e tanto meno ostracismo. Certo non tutto è risolto. Alcuni dettagli come i numeri



d'avviamento postale, la segnaletica stradale, l'indicazione del domicilio sugli atti ufficiali vanno ancora sistemati, ma il nuovo comune c'è e funziona.

Mantenere le promesse

Roberta Chiaravalli è parzialmente soddisfatta. Sa - ci dice - l'unificazione fa la forza, ma rispetto al comune dove abitavo prima sono aumentate le imposte. Il livellamento del moltiplicatore è infatti avvenuto verso l'alto piuttosto che verso il basso. Sono state fatte molte promesse. In occasione della votazione popolare le attese erano molte, ma i mezzi per realizzare ciò che è stato promesso sono scarsi. L'aggregazione potrà comunque migliorare i servizi in quei comuni che n'erano sprovvisti.



Roberta Chiaravalli